

I CAMPIONI NAZIONALI

LA CURA TOKYO FA BENE AI CONTI COMER, ALTRO M&A NEL MOTORE

Dopo lo shopping in Oriente il gruppo emiliano dei sistemi di trasmissione torna in positivo con la trimestrale e prepara nuove acquisizioni. Il ceo Storchi: «Serve una Borsa europea»

di ALESSANDRA PUATO

Di ritorno dal Giappone dove ha appena completato un'acquisizione che ha fatto scalpore — la terza del gruppo in quattro anni, «in un Paese dove le aziende italiane da un quarto di secolo non vanno a fare shopping» —, Matteo Storchi è soddisfatto. «La prima persona che abbiamo deciso di assumere — dice — è una professoressa d'inglese. Sta tutto il giorno in azienda e fa lezioni a chi vuole imparare». L'amministratore delegato, presidente e azionista di Comer Industries — mecatronica avanzata per l'agricoltura, una delle multinazionali tascabili italiane — sta lavorando su un'integrazione strategica e complessa, quella con la giapponese Comtesco Corporation. È ottimista, anche perché i conti, con la trimestrale approvata il 7 maggio, sono tornati positivi.

I ricavi sono saliti del 53,8% dal primo trimestre 2025 a 326,3 milioni, il margine operativo lordo del 43,4% a 45,7 milioni. L'indebitamento, è vero, è aumentato pervia dell'acquisizione (la posizione finanziaria netta è salita a 134,76 milioni, dai 28,9 milioni di fine dicembre), ma è proprio grazie allo shopping che Comer ha potuto rivedere il segno più davanti a fatturato ed Ebitda, che nel bilancio dell'anno scorso, quel 2025 diffi-

«Ci siamo attrezzati per crescere malgrado l'instabilità cronica del contesto. Le crisi portano opportunità, il Giappone è questo»

cile per tutta l'industria fra dazi e nuove guerre, erano calati rispettivamente del 5,2% (a 893,7 milioni) e del 20% (a 144,7 milioni).

Geografie

Dalla trimestrale emerge che ora la quota di fatturato generata dall'area Asia Pacifico è quasi raddoppiata dal 19,9% al 36,1% dei ricavi, mentre si è ridotto l'apporto delle Americhe (dal 24,7% al 19,5%) e del mercato Emea (Europa Medio Oriente Africa, dal 55,4% al 44,4%). È uno dei segnali che diversificare su altri mercati è necessario, mentre l'Europa rallenta e gli Stati Uniti di Trump sono un'incognita.

«In Giappone hanno una tecnologia unica per il nostro settore, precisissima — dice Storchi —. Produciamo lì i motori e le pompe idrauliche, che qui non avevamo. Hanno usi e costumi diversi da noi sul piano personale e professionale, ma stiamo prendendo confidenza. Ci siamo attrezzati per crescere malgrado l'instabilità cronica del contesto. Il momento è difficile ma è in queste situazioni che nascono le opportunità. E per noi il Giappone è stato un'opportu-

nità, senza le crisi forse loro non avrebbero venduto e noi ci saremmo mossi diversamente».

Nel 2021 l'azienda ha rilevato in Germania Waltersheid Powertrain Group per 203 milioni, nel 2023 in Emilia Romagna la Benevelli & Sitem, allargandosi alla mobilità elettrica. Il percorso di crescita esterna non è finito. «Potremmo mettere a piano un'altra acquisizione l'anno prossimo — dice Storchi —. Mi piacerebbe consolidarci in Europa: è la parte di mondo che sta soffrendo di più ma è anche quella che permette di ottenere risultati più veloci per la vicinanza culturale».

Quotata sull'Euronext Milan, Comer ha concluso il deal nipponico a inizio anno. Il primo gennaio è stata completata

l'acquisizione del 70% della business unit Hydraulic Equipment da Nabtesco

Corporation. Quindi è stata costituita una nuova società in Giappone, Comtesco Corporation (da Comer Industries e Nabtesco, la società venditrice che ne possiede il 30%), di cui Storchi è presidente. Produce sistemi idraulici, appunto, e impiega circa 800 persone.

Porta 272 milioni di ricavi 2025 e 22 milioni di Ebitda, gli analisti stimano che il fatturato del gruppo Comer Industries possa così salire quest'anno a circa 1,2-1,25 miliardi.

Fondata nel 1970 da Fabrizio Storchi, padre di Matteo, e dai fratelli Oscar e Fabio, Comer Industries era già fra i maggiori produttori mondiali di sistemi di trasmissioni di potenza per i motori agricoli e industriali, con una quota dichiarata intorno al 20%. I suoi pezzi sono montati su mezzi come trattori e mietitrebbie, gru e muletti. Ha fra i clienti John Deere e Caterpillar negli Usa, Cnh per il mercato europeo. Con l'acquisizione in Giappone, costata 100 milioni e finanziata con una linea di credito di pari importo messa a disposizione dal Crédit Agricole, fa il passo avanti, perché può offrire il pacchetto completo. «Ora possiamo vendere ai nostri clienti insieme la trasmissione meccanica e quella idraulica — dice Storchi —. La tecnologia giapponese è di alta precisione, difficile da replicare persino



dai tedeschi che possiedono forti competenze nel nostro settore».

Azioni

Non è un caso, insomma, che l'altra grande acquisizione di Comer — che produce anche negli Stati Uniti, investe il 3-4% del fatturato ogni anno e «non si è mai fermata», dice Storchi — sia stata in Germania. «Noi siamo un esempio di come un'azienda familiare che vuole essere competitiva nel mondo debba anche essere aperta, agli investitori finanziari (e i primi al mondo sono america-

«In Italia ci sono tante aziende che trainano l'economia e vorrebbero quotarsi, non lo fanno perché Piazza Affari è piccola e non premia»

ni) e alle tecnologie necessarie per essere all'avanguardia — dice Storchi —, ma la gestione dell'impresa dev'essere manageriale».

Nell'azionariato di Comer Industries, con il 23,86, c'è il fondo americano One Equity Partners, lo stesso che ha rilevato di Comau. Si affianca a Matteo Storchi e famiglia, soci di maggioranza con il 53% delle quote e il 67% dei diritti di voto.

Negli ultimi sei mesi la Borsa sta premiando il titolo, ma non è sempre stato così. «In Italia ci sono tante imprese che possono trainare l'economia e molte vorrebbero quotarsi — dice il ceo —: non lo fanno perché la Borsa è piccola e non premiante. Serve una grande Borsa europea, una fusione dei mercati che comprenda oltre ai Paesi di Euronext (Italia, Francia e Benelux) la Germania e anche la Spagna».

Altro auspicio di Storchi è il superamento strutturale del problema dell'approvvigionamento di energia. «Manca una politica energetica europea. Il nucleare pulito è il futuro ma non possiamo aspettare 20 anni, bisogna accelerare. La transizione energetica ci sarà ma con i tempi lunghi, ben oltre il 2035».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Comer Industries Matteo Storchi, presidente e ceo

E

● Il caso

La quotata Comer Industries ha chiuso il trimestre con ricavi a 326,3 milioni (53,8%) e Ebitda a 45,7 milioni (+43,4%), dopo un 2025 in calo. Dietro c'è l'acquisizione della divisione Hydraulic da Nabtesco, caso raro di M&A italiano in Giappone. Il gruppo è leader nei sistemi di trasmissione di potenza per i motori agricoli e industriali